

UNA FILASTROCCA SOGNAI

(Inventario dei sogni perduti)

C'era una volta una soffitta fittata ad un fittavolo che tra un cavolo e un'insalata ebbe una illuminante pensata che volle subito condividere con la sua amata, con tanta pazienza corteggiata e al fine conquistata con amore e passione. Abbandonato fieno e forcione, a passo lesto la strada di casa imboccò, correndo inciampò, lungo l'argine rotolò ed in piedi ritornò. La corsa riprese poi le scale fece e al fine... si arrese! Innanzi a sé un groviglio, un miscuglio, due corpi in subbuglio, allarmati dall'improvvisa presenza di quel fittavolo che portava troppa pazienza!

E c'era una volta una vecchina che abitava in una cantina umida, buia e piccina, piccina. Nessuno nel palazzo avea un occhio di riguardo ad eccezion di un inquilino detto *il pazzo* che era solito correr come un razzo. Dal mercato ogni mattina con mele, pere, spinaci e biete ritornava e alla centenaria quella spesa donava. Il giorno arrivò che la vecchina per sempre si addormentò. Sulla tomba un sol fiore si posò, solo il pazzo vi pregò e solo lui incredulo ereditò. Da pazzo a Signore, Dottore, Commendatore il passo è breve quando i tuoi vicini fiutano i quatrtini!

Poi c'era una volta una bimbetta che dormiva in una cameretta lunga, lunga e stretta, stretta. Le mani e i piedi gelati eran da corde legati che le impedivan di giocare ma non di sognare: un letto con un materasso non duro come un sasso, giochi e bambole tutt'intorno, una grande finestra per rivedere il giorno e un piatto di minestra, calda, cald, cal, ca, c...

C'era una volta la pace poi la guerra, di nuovo la pace e ancora la guerra e ne rimani allibito, inebetito, stordito e ti aggrappi ai sogni per credere, per vivere, per sopravvivere ed il pensiero li accoglie, li culla, li cura perché non ne ha paura. Li ripone al sicuro in un baule che si aprirà passato l'inverno, passato l'inferno.